

Intervista al noto artista maceratese, autore di composizioni strutturalmente libere e raffinate

## **Il «vagabondaggio cosmico» di Wladimiro Tulli**

di LUCIANO MARUCCI

In un clima festoso, con tanta gente venuta da tutta la Regione, si è inaugurata ieri sera alla Galleria-Stamperia dell'Arancio di Grottammare, un'ampia e selezionata personale di Wladimiro Tulli con opere dal 1938 ad oggi che bene evidenziano la specificità del percorso analizzato.

La figura dell'artista maceratese è legata ad un'epoca di rinnovamenti nell'arte italiana avendo condotto esperienze a fianco di operatori di levatura europea e all'interno di gruppi propositivi. Da allora egli ha tratto l'abitudine a ricercare il nuovo. Ancora oggi, a 73 anni, manifesta dinamismo e carica antiaccademica e, con esiti felici, dilata la sua attività anche al campo della scultura. Chi lo conosce bene sa che dietro l'opera c'è un uomo dall'insolita sensibilità poetica ed umana, impegnato culturalmente e civilmente.

La mostra - preparata con scrupolo e supportata dal testo critico di Luigi Lambertini - porta il titolo di "Vagabondaggio cosmico" per mettere in risalto la dominante della sua produzione caratterizzata da sconfinati spazi costruiti con la massima libertà espressiva in cui si espandono raffinate immagini liriche cromaticamente gioiose.

Per l'occasione Tulli, con la schiettezza che lo distingue, ci ha rilasciato una lunga intervista di cui, per ragioni di spazio, riportiamo solo alcuni brani.

**Un po' di storia. La frequentazione di artisti operanti nell'area dada-futurista e astratto-surreale cosa ha rappresentato per la tua vocazione artistica?**

L'aver preso parte nella mia giovinezza, in particolare agli ultimi slanci del Futurismo, mi ha costruito, ha dato un senso alla mia vita; ha permesso di scoprire in me qualità che non conoscevo, ma che erano palpitanti e inconscie.

**Cosa ha significato per te la frequentazione di Osvaldo Licini?**

A lui devo tanto: mi ha insegnato a sognare. Non mi ha mai messo a disagio o in soggezione; mi ha fatto sempre sentire alla pari e mi voleva veramente bene. Ne potrei parlare per ore e settimane. Ciao, Osvaldo!.

**A quali altri artisti ti sei sentito più vicino per affinità di tendenza o per sensibilità poetica?**

Ho conosciuto, e spesso frequentato, tutti gli artisti che hanno inciso nell'arte contemporanea. Di alcuni sono stato e sono amico. Di tanti conservo un ricordo straordinario e commosso. Marinetti, Tano, Prampolini, Burri fra gli italiani, e qualche giovane di oggi. Da Marinetti ho appreso la vitalità, il dinamismo, la derisione, lo sberleffo ai falsi miti e il senso della ribellione. Tano mi ha insegnato a soffrire. Da Prampolini - un genio autentico - ho appreso il significato alchemico della ricerca. Burri mi ha indicato - con affetto - il senso della solennità e l'equilibrio dell'opera, la sua autonomia. Ed ho imparato da altri ancora - c'è sempre tempo per imparare - non solo italiani e non solo pittori. Tra i poeti che mi hanno seguito con il loro calore, Ungaretti; tra i musicisti, il caro Vittorio Gelmetti.

**La costante anarchico-dadaista da cui deriva anche la tua componente ludica non ti spinge ad essere irriverente verso certi canoni pittorici tradizionali...?**

Sono stato spesso "irriverente" - e certamente lo sarò anche per il futuro - verso una falsa cultura che riteneva si dovessero considerare insuperabili le opere del passato. La libertà e la componente giocosa del mio lavoro - soprattutto giovanile - mi hanno consentito di affrontare con slancio le difficoltà, per cui mi sento sereno e fiero di quanto ho conquistato in tanti anni.

**Il tuo "stile" è ormai definito o cerchi altre vie linguistiche? In altre parole, la tua pittura di oggi è più attenta alla qualità o cerca di andare oltre il già visto?**

Sono tuttora disponibile a nuove esperienze ed avventure. Come nel passato, sono impegnato a chiarire a me stesso il senso del mio stile, anzi del mio linguaggio, con particolare riguardo alla qualità dell'opera, alla sua preziosità e ricchezza.

**Le fantasiose forme dinamico-spaziali che escono dal tuo prolifico immaginario non sono solo costruzioni astratte, ma spesso contengono allusioni naturalistiche...**

È vero, la mia pittura è fantasiosa, le forme sono sempre nuove e vivono nello spazio; nascono come una costruzione astratta, di un'astrazione del tutto personale; qualche volta sono piene di allusività, tanto che potrebbero tendere ad un "nuovo naturalismo".

**Cosa chiedi al colore che esibisci in accostamenti timbrici e sfruttando abilmente le qualità dei diversi materiali impiegati per i collages?**

Ogni giorno chiedo a me stesso la possibilità di dire, di cantare, di lavorare e, per questo, mi avvolgo di colore, scopo fondamentale del mio lavoro. Il colore, il segno, con l'uso di acrilici, olii o di qualsiasi altro materiale che possa ricreare il mio sogno sono lì, intorno a me, per essere esaltati, esibiti nella loro essenza, nelle loro qualità e caratteristiche di tono, calore, peso e in tutto il resto che mi riempie la giornata.

**Come lo definiresti?**

È la pittura stessa: è il vestito della poesia... Una lucente camicia da notte, per una notte di luna, di passione e tante altre cose indicibili, ineffabili come la bellezza stessa. Quando sei giovane hai la bellezza e non lo sai. Conservarla a questa età è veramente un bel traguardo...

**Qual è l'immagine che più ti affascina?**

Dopo averne create tante e tutte nuove, è quella che inventerò per ultima. Sarà certamente la più bella. Covata e sognata per anni, mai interamente posseduta. Verrà, ne sono certo!. Avrà i capelli biondi e mi sarà vicina sull'ultimo materasso....

**Per concludere, con l'esposizione alla Galleria-Stamperia dell'Arancio di Grottammare cosa hai voluto evidenziare in particolare?**

Il nostro amico Riccardo Lupo, insieme con Lambertini, ha voluto questa mostra curiosa e singolare. In essa sono esposte opere recenti veramente impegnative ed altre facenti parte di una mia intimità che è stata scoperta, svelata e finalmente mostrata. Sono tempere e acquarelli freschi d'invenzione che perseguono una specie di itinerario, un "vagabondaggio cosmico" e nello stesso tempo smemorato; opere che svelano un Tulli poco noto, una specie di Ulisse che percorre - sorpreso e meravigliato - spazi e paesaggi quasi sconosciuti - meravigliosi, meraviglianti, così vicino alla tua intervista, questa confessione senza indulgenze, perdoni e pentimenti.

Informiamo che il giorno 9 dicembre, nell'ambito dell'esposizione, si terrà un incontro su "poesia e arte" con l'intervento del poeta Plinio Perilli, dello stesso Tulli e del letterato Leonardo Mancino.